

Nella Regione delle Strade

I quattro Apprendisti avevano superato lo sbarramento di oscurità preparato dagli emissari di Nescio più facilmente di quanto si aspettassero.

Decisero allora di seguire un corso d'acqua che si addentrava in una zona sempre più ricoperta di neve e ghiaccio, fino a una locanda segnalata dalla mappa. La trovarono verso sera in mezzo agli alberi e, rinfrancati, entrarono nella sala riscaldata da una grande stufa; accanto ad essa, adagiato su una panca e con i piedi al caldo, scorsero Elias.

Camilla si guardava intorno, sperando di vedere anche Sofronio, ma Elias li informò che si erano separati, per esplorare più rapidamente il territorio.

— Vi consiglio di seguire ancora il torrente che vi porterà fino alla Regione delle Strade — disse. — È un territorio molto vasto, percorso da una fitta rete di vie, piste, canali, che si incrociano continuamente, costringendo chi lo percorre a continue scelte sul percorso migliore da seguire.

Attraverserete continuamente zone paludose, che diventeranno più profonde in prossimità dei crocicchi; lì vi tenderanno le loro insidie Pregiudizio, Opportunismo e Individualismo. —

La mattina seguente si separarono di nuovo; Victor, Myriam, Camilla e Jacopo si fecero prestare un paio di slitte e scesero scivolando sulla neve, ridendo e cantando. Non si accorsero però che una frangia di ramoscelli innevati, pendente sopra di loro, nascondeva una grigia rete vischiosa; essa cadde mollemente, in mezzo a uno spolverio di neve, e colpì di striscio un braccio di Victor. Nessuno si avvide di nulla.

Poco dopo, però, Athena, che era andata in avanscoperta, tornò indietro strillando e si posò sulla spalla di Victor, che faticava a muovere il braccio. Capirono così cosa era successo, ma ormai era troppo tardi: alcuni fili gli erano entrati nella mano. Victor avrebbe dovuto lottare con se stesso per liberarsene.

2

VALORI MORALI
E MODELLI
DI VITA

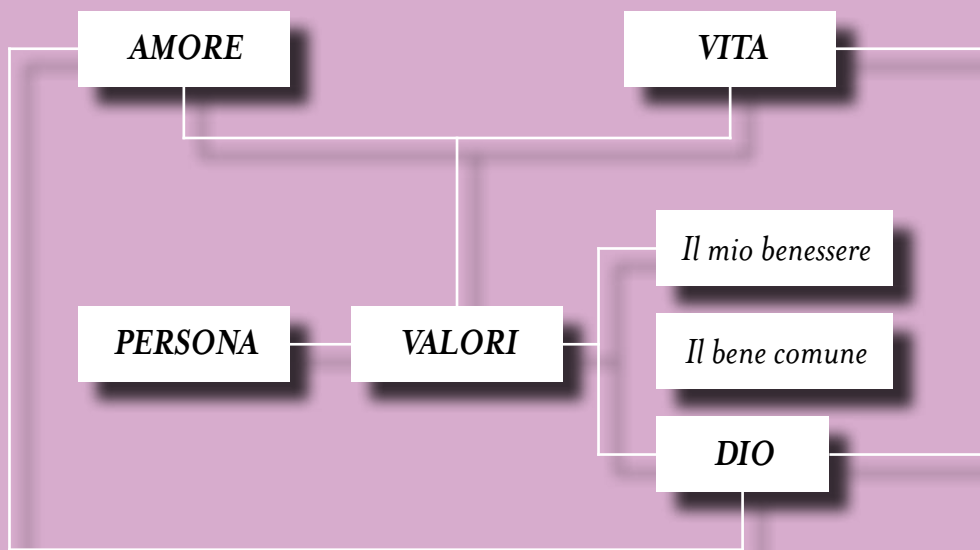
Contenuti

1. **Apparire come...**
2. **Essere liberi**
3. **Cos'è che vale?**
4. **Vietato usare l'altro!**
5. **Prima di tutto... la vita**

Competenza

L'alunno dimostra di comprendere che ogni uomo costruisce la propria personalità, unica e irripetibile, assumendo responsabilmente le conseguenze delle proprie scelte; che per i cristiani il valore fondamentale che unisce gli uomini è l'amore e che la vita è un dono da difendere.

AMBITO	SAPERE/CONOSCENZE	SAPER FARE/ABILITÀ
Dio e l'uomo	Sapere che per i cristiani l'amore umano trova il suo fondamento nell'amore di Dio.	Riconoscere che per i cristiani la vita è un dono d'amore di Dio per l'uomo.
La Bibbia e le altre fonti	Conoscere l'insegnamento della Chiesa sul rispetto per l'altro.	Saper spiegare la dignità della persona umana a partire da alcuni testi biblici.
Il linguaggio religioso	Conoscere i comportamenti che possono esprimere il valore cristiano dell'amore.	Imparare a riflettere sul significato che può avere un certo «look» nel rapporto con gli altri e con se stessi.
I valori etici e religiosi	Conoscere la differenza fra «legge», «norma» e «comandamento».	Distinguere, tra i valori che determinano le scelte, quelli che si riferiscono al bene personale, al bene comune, al rapporto uomo-Dio.



1 Apparire come...

Victor – Certo che il mantello che mi ha dato Sofia è caldo, però non oserei mai mettermelo a scuola... Girare con un mantello, per di più ricamato... mi prenderebbero tutti in giro!

Camilla – E perché mai? È molto elegante e sembri un nobile cavaliere!

Jacopo – Le mode sono qualcosa di molto vario... Temi forse che un ricamo sia poco da «guerriero»? Ma hai mai visto le uniformi di gala degli ufficiali, quando vanno alle cerimonie alla reggia? Del resto gli esseri umani si sono sempre adornati in tanti modi diversi... I modi cambiano, ma il bisogno di mettersi addosso cose per sembrare più belli o importanti rimane.

Victor – Non sono in vena di discorsi così complicati: io sono un atleta e mi vesto come un atleta!... Anche se adesso sono... un guerriero del sapere!

Camilla – A volte mi guardo allo specchio e mi sembra di non conoscere quella ragazza che vedo... Allora cerco di darmi un «look» diverso, più definito...

Jacopo – Magari copiando quello delle dame più eleganti della corte...

Myriam – Maligno! Victor, però, ha fatto un discorso interessante: ha detto che lui si veste per quello che è, se ho capito bene...

Jacopo – Ha ragione perché, secondo me, quello che conta è ciò che si è. Il «look» esprime soltanto ciò che siamo, non ci fa diventare qualcun altro. Conoscete il proverbio che dice: «L'abito non fa il monaco»?

Camilla – Elias ci ha consigliato di usare la Conchiglia dell'Ascolto... Ora la tiro fuori: forse può aiutarci!

Myriam – Ecco anche il Cristallo della Comprensione: usiamoli entrambi!



Osserva le Immagini parlanti della pagina seguente: basta un'occhiata per accorgersi di come ciò che indossiamo non ha soltanto la funzione di proteggerci dal freddo e di salvaguardare il nostro pudore, ma ha – e ha sempre avuto – anche altre funzioni.

Il fatto che ciò riguardi uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo ci dice che, evidentemente, l'abbigliamento risponde anche a un bisogno profondo dell'animo umano.

Le immagini parlanti



Io sono **Elisabetta d'Austria**, regina di Francia, in un dipinto di François Clouet, del 1571, conservato a Parigi, nel Museo del Louvre.



Io sono **Jennifer Aniston**, un'attrice famosa.



Io sono **il papa Benedetto XVI** e indosso l'abito bianco.



Io sono **un ragazzo indio** dell'Amazzonia.



Impariamo facendo

Secondo te a cosa serve il «look»? Esamina le risposte qui proposte, cancella quelle che non condividi ed eventualmente aggiungine altre.

- A farci sentire bene.
- Ad essere accettati dal gruppo.
- È pratico.
- Ad essere belli.
- Ad apparire ricchi.
- Ad esprimere allegria.
- Ad esprimere rispetto per gli altri.
-
-

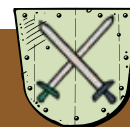
I vestiti che indossiamo, gli accessori, il trucco, la pettinatura, gli atteggiamenti che assumiamo, fanno in qualche modo parte di noi, perché rispecchiano la nostra personalità e sono ciò che di noi viene immediatamente visto dagli altri.

Il **look** può rispecchiare il nostro stato d'animo (siamo allegri o «giù di giri»), ma riguarda anche l'attività che stiamo facendo o la «funzione» che in quel momento stiamo svolgendo. Non ci si veste allo stesso modo a scuola o a una festa di sera con gli amici; uno scout indossa l'uniforme quando è con il suo gruppo, non se va a fare spese.

Il look, dunque, serve a identificare persone con funzioni ben precise: un vigile urbano, un carabiniere, un prete, il papa...

Può poi indicare un'appartenenza religiosa (il velo per le donne islamiche) o esprimere rispetto: non indossare vestiti succinte in chiesa, togliersi le scarpe entrando in moschea, non portare il cappello in classe ecc.

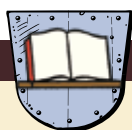
La scelta del look è fatta in funzione degli altri e della situazione, ma è anche una scelta personale, può servire



Impariamo facendo

Leggi quello che è capitato a Gaspare nel racconto qui sotto e prova a parlare di te stesso:

- Qual è il look che preferisci?
- Perché lo scegli?
- A chi vorresti assomigliare?



Lezioni di branco

Gaspare è un ottimo studente che, al termine della scuola media, date le sue capacità, si trasferisce a Torino per frequentare il liceo classico. E così lui, figlio di pescatori, passa dalla sua isola del Sud d'Italia a una scuola del Nord dove cercherà di inserirsi in tutti i modi tra i compagni di classe. Ecco come racconta i suoi primi giorni nel nuovo liceo: «Nel corridoio c'è un gran via vai e qualche gruppo va nel cortile ad accasciarsi per terra. Sono vestiti strani, con i pantaloni immensi, così larghi che non sembra nemmeno che ci siano due gambe dentro. Poi ci sono altri gruppi che portano i pantaloni strettissimi, di solito jeans, e maglie che arrivano appena sopra la pancia. Oltre a questi Larghi e questi Stretti, ci sono anche altri gruppi, tipo quelli che chiamano i "Truzzi", ma per il momento non ho capito cosa sono».

Gaspare per cercare di assomigliare ai compagni convince la madre a comprargli una cintura alla moda, ma questo non serve a fargli trovare nuovi amici. Egli commenta così: «Comincio a pensare di essere un caso grave, continuano a non invitarmi a giocare alla play-station». Allora decide di comprarsi un paio di jeans stretti e anche una felpa. «I jeans mi fanno un po' male tanto sono stretti, ma non importa, tanto mi abituerò. Tutti si abituanano. Domani mi metterò felpa e jeans nuovi e la cintura rossa. Quando entrerò in classe con una felpa così giusta tutti si alzeranno in piedi e mi diranno: Accidenti Gaspare, che felpa!».

E invece niente: il giorno dopo, nell'intervallo, Gaspare si mette sulla porta, ma nessuno lo vede, sembra invisibile. Allora accetta la proposta di un compagno disponibile a insegnargli a «cammellare». Lui non sa assolutamente cosa vuole dire «cammellare», ma la proposta viene da uno del «branco»: «È fantastico che uno così voglia insegnarmi qualcosa! Mi porta in cortile, in un angolo deserto e, senza che nessuno ci veda, mi insegna a cammellare. Si tratta di camminare curvi, lo sguardo a terra, spostando spalle e testa ritmicamente avanti e indietro, molleggiando anche con falcate decise».

Adesso le cose cominciano ad andare un po' meglio per Gaspare, che si sente di avere quattro cose giuste: i jeans stretti, la felpa, la cintura e la «cammellata». Gli rimane il problema di non riuscire a far parte di qualche gruppo. Gli viene incontro un altro compagno di classe che lo porta dai suoi amici: insieme gli spiegano chi sono gli Alterna e i Cabina, per esempio.

«Gli Alterna si chiamano così perché sono alternativi. Chiedo: alternativi a che cosa? Mi rispondono che non importa, basta che ti senti diverso. Capisco invece che gli Stretti sono i Cabina perché si trovano sempre davanti a una certa cabina telefonica in una zona ricca della città. Chiedo se i ricchi sono tutti Cabina, ma mi spiegano che anche tra gli Alterna ci sono gli straricchi. Trovo tutto molto complicato. E poi ci sono i Truzzi...».

Riuscirà il povero Gaspare a trovare il suo gruppo?

PAOLA MASTROCOLA (liberamente tratto da *Una barca nel bosco*, Roma, Guanda 2004)

per rassicurarci, per farci sentire «a posto», accettati dagli altri e non giudicati «fuori dal giro»...

Può servire per sentirci belli e fantastici, oppure per indicare come vogliamo apparire: è il caso, per esempio, della persona di successo che usa quell'abito o quell'oggetto; oppure ci si veste allo stesso modo dei compagni del gruppo per essere come gli altri e per sentirci accettati.

Le immagini parlanti



Io sono **una ragazza scout** e collaboro con la Protezione Civile per soccorrere le vittime del terremoto.



Io sono **Ada Yonath**, premio Nobel per la chimica.



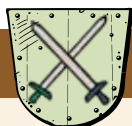
Io sono **Nicole Kidman** e sono considerata una delle attrici più belle del mondo.



Io sono **Barack Obama**, presidente degli Stati Uniti, l'uomo più potente del pianeta.

In tutto questo però c'è anche un rischio: per esempio, ci si può mettere addosso una maglietta che assolutamente non ci piace solo perché è di moda o perché pensiamo così di venire accettati più facilmente dagli altri. In questo caso **si rinuncia un po' ad essere se stessi** e questo, alla lunga, può diventare pericoloso...

Si può poi finire per essere persone diverse in condizioni diverse, un po' come il camaleonte, che assume colori differenti a seconda di dove si posa: in questo caso è difficile sviluppare una personalità ben definita, diventare una persona con le idee chiare su chi vuole essere e su cosa vuole fare.



Impariamo facendo

1. Le *Immagini parlanti* della pagina precedente mostrano delle persone: alcune sono famose, altre no; c'è chi lo è diventato facendo una professione e chi è stato ritratto mentre compie un'attività in cui crede, dedicandovi il suo tempo libero. Immagina di essere, di volta in volta, uno di loro e scrivi accanto al loro nome cosa vorresti fare se tu fossi nei suoi panni.

Se io fossi uno/a scout farei	perché
.....
Se io fossi Ada Yonath farei	perché
.....
Se io fossi Nicole Kidman farei	perché
.....
Se io fossi Barack Obama farei	perché
.....

2. Leggi la seguente lista di «valori» e riconosci quelli che hanno ispirato le scelte che hai descritto nell'esercizio precedente:

- Ricchezza
- Bene della società
- Avere un posto sicuro
- Amore di Dio
- Fama
- Essere ammirati
- Potere
- Conquistare il cuore di un vigile del fuoco
- Ricerca scientifica
- Solidarietà

Individua fra i valori elencati quelli che sono validi anche per un cristiano.